

SPIRAGLI DI LUCE

Dato per scontato il forte calo del Pil nell'anno in corso, nel loro complesso, i dati di giugno sull'andamento dell'economia dei principali paesi del mondo sono incoraggianti. La ripresa delle attività è in atto, seppure meno in Europa e in Italia, dove è visibile il ritardo della ripresa.

I dati Istat rilevano che il tasso di occupazione cala, tornando ai livelli del 2016, quello di disoccupazione cresce e quello di inattività scende in questa fase di crisi, congelata dal blocco dei licenziamenti e con l'estensione della cassa integrazione. Allo stesso tempo sono probabili anticipazioni di quello che si sta continuando a rimandare. L'impatto del coronavirus sul mercato del lavoro è mitigato dagli ammortizzatori sociali. Bisogna vedere cosa succederà nella seconda parte dell'anno, dopo la sospensione del blocco dei licenziamenti e quando ci si accorgerà che sarebbe stato meglio fare investimenti per rafforzare la formazione dei lavoratori affinché potessero rimanere nel mercato.

Abbiamo di fronte una grande sfida che, per il bene del Paese, non possiamo perdere. Per vincerla dobbiamo però scegliere gli strumenti giusti, come i nuovi investimenti, approfittando anche dell'importante dotazione di risorse, nazionali ed europee, che creino sviluppo e lavoro. La ripartenza non avverrà naturalmente, ma deve essere indirizzata e supportata. Dalla politica, prima di tutto. Basta rinvii e immobilismo.

C'è bisogno di sviluppo che porti lavoro, non di assistenzialismo, di investimenti pubblici che creino un ambiente adatto per la crescita. Purtroppo è facile pensare che anche il decreto Semplificazioni non sarà sufficiente.

Anche sulla nostra categoria la

pandemia ha avuto conseguenze, al momento contenute, come emerge dai nostri dati. I dirigenti che applicano i contratti firmati da Manageritalia già a partire dalla crisi del 2008 avevano mostrato trend in controtendenza rispetto ai dati nazionali: dal 2008 al 2018 -4,2% tutti i dirigenti privati (fonte Inps) e +6,9% quelli con contratti Manageritalia. Una crescita continuata nel 2019 (+2,5% anche nel 2019) e nei primi sei mesi del 2020 (+1,1%). Si registra però una diminuzione delle nuove iscrizioni da aprile a giugno e un calo delle cessazioni, probabilmente a causa della chiusura degli uffici delle aziende e dei consulenti.

Gran parte dei settori produttivi e dei servizi sono colpiti da una crisi talmente profonda che, presumibilmente, nei prossimi mesi aumenterà il numero delle cessazioni, al quale non corrisponderà un aumento delle nuove nomine.

Gli stessi rendimenti del Fondo Mario Negri, dopo un preoccupante calo durante la pandemia, stanno pian piano recuperando. Per quanto riguarda il nostro fondo di assistenza sanitaria integrativa, il Fasdac, solo una piccola parte di aziende è al momento morosa con i versamenti.

Siamo consapevoli della situazione. Siamo preoccupati, ma allo stesso tempo ottimisti. Stiamo programmando, come siamo soliti fare, e come stiamo già facendo, le possibili contromisure.

Certo, turismo e moda, dopo un blocco interminabile, si stanno lentamente riprendendo, mentre distribuzione food e logistica non hanno mai smesso la loro attività. Vedremo quindi, anche noi come tutti, a seconda del procedere dello sblocco più o meno definitivo delle varie attività economiche e sociali, come affrontare la ripresa dopo l'estate.

Guido Carella

guido.carella@manageritalia.it

